



Studio Vi/Ba
Archimeccanica
Udine 2016

Lo **Studio Vi/Ba**, realizzato nel 2016 dall'**architetto Francesco Qualizza** dello studio **Archimeccanica**, si trova al piano nobile di un palazzo storico a Udine che originariamente faceva parte del sistema difensivo della seconda cerchia muraria della città, risalente alla seconda metà del XII secolo. Affacciato su una piazza del centro storico presenta all'interno **finiture di pregio nelle decorazioni** della copertura in legno risalente al XVI secolo e negli **affreschi settecenteschi** della sala principale. Qui è presente un caminetto dalle forme classiche sul lato rivolto verso l'esterno. Sviluppato in quattro stanze per un totale di **116 metri** quadri di superficie, è dotato di altezze generose proprie di un piano nobile; l'illuminazione avviene solo dal lato rivolto a est in affaccio sulla piazza. La committenza ha richiesto l'**organizzazione degli spazi per ospitare uno studio legale**, dotato di reception, sala riunioni e stanze indipendenti per i collaboratori; pensare al sistema dei percorsi interni e ai punti di sosta, ponendo particolare attenzione al contesto e garantendo allo stesso tempo comfort nei diversi ambienti. La qualità dello spazio architettonico e lo splendore delle decorazioni hanno determinato il pensiero che il progetto, oltre a rispondere alle richieste del cliente, avrebbe dovuto essere anche **un percorso fluido e continuo dove poter ammirare le bellezze presenti**. La necessità di realizzare pareti divisorie per dividere gli spazi di lavoro ha comportato **l'inserimento di setti astratti, la cui riduzione in elementi puri vuole sottolineare per contrasto l'intervento contemporaneo rispetto al contesto**. L'isolamento acustico è garantito dall'utilizzo di un sistema costruttivo costituito da doppie lastre in cartongesso con inserimento di pannelli fonoassorbenti e interposta lana di roccia. Sono state installate porte a filo muro che, anche mediante l'uso della stessa finitura, si perdono nelle superfici bianche, ottenendo, assieme al mancato utilizzo del battiscopa, **elementi minimali e stereometrici**. All'ingresso, un taglio verticale della parete con l'inserimento di una finestra interna dilata lo spazio altrimenti compresso e inquadra la piazza con la colonna commemorativa eretta come ringraziamento alla Madonna per la fine della peste del '300. Le vetrate completano in altezza i setti verticali, garantiscono un'effettiva divisione fisica oltre che acustica, mantengono la possibilità di **osservare lo splendore dei soffitti nella loro totalità** e portano la luce nelle parti più interne dello studio. L'inserimento di vetrate a tutta altezza nella stanza degli studi, l'ultima nel senso di percorrenza, è determinato dalla notevole profondità e dal desiderio di **aprire viste prospettiche** con continuità visiva, pur nel rispetto dell'intimità dei singoli spazi di lavoro, grazie anche ad una disposizione attenta dell'arredo. Le scrivanie e gli schedari, disegnati su misura, sono pensati per lo spazio in cui si inseriscono in relazione al movimento delle persone e sono state realizzate in legno di noce. Il disegno delle vetrate è frutto di un **meticoloso lavoro di rilievo dell'esistente** e dal taglio a laser di ogni elemento in quanto il profilo segue l'andamento delle modanature, delle travi e del cassettonato della copertura, mantenendosi a una distanza di pochi millimetri da questi ultimi. La linea spezzata dei setti e delle vetrate risponde sia alla necessità di divisione degli spazi in relazione al

movimento delle persone, sia ad esigenze strutturali dei setti stessi; infatti non è stato possibile fissarsi né a pavimento né a soffitto e una forma tridimensionale è dotata di un equilibrio proprio. Una **struttura** costituita da tubolari metallici corre all'interno delle pareti divisorie, e viene **messa in tensione mediante una spinta orizzontale** verso le pareti perimetrali a cui è stata fissata. La struttura diventa anche elemento di sostegno per il montaggio delle vetrate mediante fermavetri; questi corrono lungo tutto il profilo delle vetrate e sono anche coronamento dei setti bianchi. Il dettaglio costruttivo è stato disegnato per potersi adattare nelle diverse posizioni svolgendo non solo la funzione richiesta ma diventando a sua volta **elemento decorativo e di demarcazione, riconoscibile come segno unico nella continuità degli spazi**. Ogni profilo, fermavetro, tubolare è stato disegnato in **scala 1:1**; la struttura è stata prefabbricata e assemblata in toto in officina prima di essere montata in cantiere. La scelta dell'utilizzo del rosso rubino per i montanti in acciaio è determinata dalla **ricerca di un dialogo cromatico con il legno dei soffitti**, sottolineando alla stesso tempo la propria indipendenza e vivacità. La sala riunioni con i suoi affreschi settecenteschi sulle pareti e sul soffitto è l'apice del percorso espositivo; un **elemento totemico** su cui si ritaglia la porta di ingresso annuncia la sua presenza come un'**intrusione astratta** visibile dalla reception. La divisione dello spazio tra sala riunioni e attraversamento, dotato di due nicchie di sosta ai lati del camino, avviene mediante una **vetrata continua dalla forma spezzata** che permette di ammirare gli affreschi nella loro totalità; l'utilizzo del colore grigio ombra per le parti metalliche vuole essere una **citazione discreta del cromatismo della stanza**. Il tavolo centrale di forma romboidale con gli angoli arrotondati è realizzato con un piano unico di vetro extrachiaro retroverniciato di bianco e sostegni di forma trapezoidale in tubolari in acciaio anch'essi verniciati di color rosso rubino. Il progetto è stato realizzato con la collaborazione del **Designer Ivan Boldrin**.

Archimeccanica

via Cussignacco 29,

33100 Udine, Italia

+39 0432 1730838

www.archimeccanica.it